

17 FEBBRAIO 2010



OTELLO

di **William Shakespeare**

traduzione di **Patrizia Cavalli**

con **Danilo Nigrelli, Arturo Cirillo**

Monica Piseddu, Sabrina Scuccimarra

regia **Arturo Cirillo**

Teatro Stabile delle Marche - Teatro Eliseo - Nuovo Teatro srl

L'Otello è la tragedia della parola. Tutto nasce da un racconto, quello di Otello a Brabantio e poi a Desdemona. La parola inventa i luoghi, costruisce i sentimenti, determina l'agire dei personaggi.

L'Otello si gioca tra pochi individui che si confrontano ossessivamente tra di loro; il gioco di lago li trova già tutti pronti, sembra che non aspettavano altro, bastano poche parole e la macchina si mette in moto. La gelosia esiste dal momento che la si nomina, poi come un tarlo, come una frase musicale continuamente ripetuta, non ti abbandona più. La gelosia non si spiega, come la musica. L'Otello si svolge in un'isola, come La Tempesta, in un luogo limitato geograficamente e mentalmente, un luogo dell'ossessione. L'Otello si svolge su un palcoscenico vuoto che guarda il mare, questo luogo lo si chiamerà Venezia, Cipro, sarà una strada, una sala, una locanda. Ma soprattutto sarà una prigione, dove un negro epilettico consumerà la sua strage. [...]

Arturo Cirillo

27 MARZO 2010



NATALINO BALASSO STEFANIA FELICIOLI

LA BISBETICA DOMATA

di **William Shakespeare**

adattamento di **Piermario Vescovo**

e con **Linda Bobbo, Ursula Joss, Silvia Masotti**

Marta Meneghetti, Lucia Schierano, Carla Stella

Antonella Zaggia e Camilla Zorzi

regia di **Paolo Valerio e Piermario Vescovo**

La commedia, che ha debuttato con successo (luglio 09) al 61° Festival Shakespeariano di Verona, vede come principali interpreti due noti attori veneti: nel ruolo di Petruccio, protagonista maschile, Natalino Balasso e Stefania Felicioli per la bisbetica Caterina. Questo allestimento è del tutto originale in quanto il testo shakespeariano è stato adattato o meglio tradotto "in un impasto dialettale o linguistico veneto". Ma non è solo questa la novità. Se le compagnie del teatro elisabettiano erano composte interamente da uomini, qui in scena con Balasso vi sono solo attrici, anche in panni maschili. Così grazie all'adattamento linguistico e al rovesciamento di prospettiva nasce questa: *Commedia piacevole recitata in sogno in lingua familiare e rustica da nove donne e un ubriaco*. Sul palco una complessa macchina scenica che racconta, in realtà, una trama delle metamorfosi del desiderio e della confusione dei ruoli e delle identità.

STAGIONE DI PROSA 2009/2010

PALAZZO DEL TURISMO
Via Scavi, 14
MONTEGROTTO TERME

ABBONAMENTO UNICO € 100,00

VENDITA ABBONAMENTI

Rinnovo dal 27 ottobre 09 al 4 novembre 09

Nuovi dal 5 al 16 novembre 09

- da lunedì a venerdì dalle 12.00 alle 14.00
- inoltre martedì e giovedì dalle 18.00 alle 19.00
- presso la sede municipale di Piazza Roma, 1
- sabato dalle 10.00 alle 12.00 presso
- Ufficio Informagiovani via Scavi, 19,
- domenica chiuso.

BIGLIETTI

Intero € 20,00 - ridotto € 18,00

VENDITA BIGLIETTI

I biglietti saranno in vendita presso il Palazzo del Turismo il giorno prima dello spettacolo dalle 18.00 alle 19.00 e il giorno stesso dalle ore 18.00.

RIDUZIONI

Biglietti ridotti per giovani fino ai 25 anni e adulti con più di 60 anni.

PER INFORMAZIONI

Comune tel. 049.8928782

lun-ven 8.30 - 13.30 / mart-giov 15.00 - 18.00

turismcom@montegrotto.org

www.arteven.it

INIZIO SPETTACOLI ORE 21.00



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CITTÀ DI MONTEGROTTO TERME

arteven 1979
lo spettacolo nelle città 2009

REGIONE DEL VENETO

STAGIONE DI PROSA 2009/2010

PALAZZO DEL TURISMO
Via Scavi, 14
MONTEGROTTO TERME



16 NOVEMBRE 2009

2 DICEMBRE 2009

17 DICEMBRE 2009

29 GENNAIO 2010



foto di Marco Caselli/Nimal



MARCO PAOLINI PAR VARDAR

inserti poetici da **Giorgio Baffo, Ernesto Calzavara Biagio Marin, Luigi Meneghello, Giacomo Noventa Romano Pascutto, Anita Pittoni, Andrea Zanzotto**
produzione **Jolefilm**

Il nuovo spettacolo di Marco Paolini è un affascinante percorso nella poesia dei più importanti poeti e interpreti della cultura veneta che affonda le radici nel dialetto di questa regione e nella sua identità più profonda.

Paolini propone una narrazione con inserti poetici di Giorgio Baffo, Ernesto Calzavara, Biagio Marin, Luigi Meneghello, Giacomo Noventa, Romano Pascutto, Anita Pittoni, Andrea Zanzotto: praticamente una piccola enciclopedia della poesia veneta ai tempi attuali.

Un progetto di ampio respiro che tende a riportarci alla realtà della nostra terra, alle nostre origini che svelano quello che eravamo e quello che siamo, anche attraverso il linguaggio poetico.

“Par vardar è un passaggio all’indietro per andare avanti. È un viaggio nel dialetto dei poeti veneti, nelle loro lingue, nel loro paesaggio un viaggio che serve a noi per non perdersi, per risentire identità e radici”.

Marco Paolini

CORRADO TEDESCHI DEBORA CAPRIOGLIO

L’ANATRA ALL’ARANCIA

di **Douglas Home e Marc Gilbert Sauvajon**
e con **Mino Manni, Gloria Bellicchi e Gioietta Gentile**
regia di **Ennio Coltorti**

È la storia di due coniugi, Lisa e Gilbert De Roy, sposati da quindici anni che conducono apparentemente una vita tranquilla e senza preoccupazioni, ma il tradimento è in agguato e inevitabilmente salta fuori L’Altro: serio e distinto! L’esatto opposto di lui, Gilberto!

E a Lei, Lisa, quest’uomo nuovo più giovane e più bello non dispiace affatto. Anzi decide di abbandonare Gilbert e di partire con l’Altro per... la città dell’Amore, Parigi! Riuscirà Gilberto a dissuadere la moglie dai propositi di fuga? E Lisa, potrà mai perdonare il marito farfallone? Cosa potrebbe accadere se Lui, Lei, L’Altro, la segretaria (sexy!) di Lui e una colf impicciona si trovassero a dover passare un week-end tutti assieme ‘appassionatamente’?

Un vero capolavoro del teatro cosiddetto “leggero” che da oltre un trentennio riscuote continui successi in virtù di una formula comica efficacissima che porta inevitabilmente anche a riflettere su certe dinamiche di coppia.

L’Anatra all’Arancia è ancora oggi una commedia in due atti spassosa e frizzante un meccanismo comico efficacissimo.

OBLIVION SHOW

testi di **Davide Calabrese e Lorenzo Scuda**
musiche di **Lorenzo Scuda**
con gli Oblivion: **Graziana Borciani, Davide Calabrese Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli**
regia di **Gioele Dix**

Un circo volante in cui si alternano blob di canzoni, cantautori italiani riarrangiati a colpi di cazzotti, le canzoni per non udenti e la fenomenale riduzione musicale de I Promessi Sposi in 10 minuti, vero e proprio filmato cult della rete. Oblivion Show è soprattutto uno spettacolo di cabaret nella sua accezione più tradizionale, che si ispira a classici come il Quartetto Cetra, ma anche ai Monty Python, a Rodolfo De Angelis e Giorgio Gaber, con un occhio sempre puntato alla modernità, all’attualità e in particolar modo alla parodia. Quella che ne emerge è un’identità artistica che ha come punti di forza il “sound” inconfondibile delle voci armonizzate, nonché una spiccata vena comica e parodistica dei testi e delle situazioni messe in scena.

Un teatro che può essere commedia musicale, rivista, spesso parodia, cabaret, e che a volte si avventura persino nel terreno della narrazione o del teatro canzone, ma che appare sempre segnato da un’imprescindibile relazione con la musica, quella musica che proprio grazie all’incontro col teatro moltiplica la propria capacità di coinvolgere, emozionare e divertire.

TEATRO STABILE DEL VENETO “Carlo Goldoni”
TEATRI SpA
LA CONTRADA - TEATRO STABILE DI TRIESTE
con la distribuzione di ARTEVEN Circuito Teatrale Regionale

TRAMONTO

di **Renato Simoni**
con **Dorotea Aslanidis, Nicoletta Maragno Giancarlo Previati, Massimo Somaglino e Lino Spadaro, Pino Costalunga, Eleonora Bolla Maria Grazia Plos, Michele Casarin, Andrea Pennacchi**
regia di **Damiano Michieletto**

Siamo in un paese del Veneto, di cui è sindaco il conte Cesare, autoritario ed egoista in casa come fuori. La sua volontà è la sola che conti, per cui le sue decisioni non ammettono obiezioni di sorta. Si sente superiore in tutto, anche nell’ambito della morale, motivo per cui rifiuta al povero Marasca il posto di maestro comunale, perché colpevole di aver tollerato troppo a lungo in casa la moglie adultera prima di scacciarla. Allora questi gli rivela che anche lui, vent’anni prima, avrebbe dovuto fare la stessa cosa. La rivelazione lo ferisce nel profondo, distruggendo la sua sicurezza e il suo orgoglio. Comincia allora ad indagare con allusioni e sottintesi per conoscere la verità, finché la moglie Eva, uscendo dal suo stato di soggezione, confessa di aver cercato l’amore in un altro uomo poiché nel marito aveva trovato solo un tiranno. Cesare cerca allora sostegno nella vecchia madre e si sforza di cambiare atteggiamento verso gli altri: ma oramai tutto è inutile, continuare a vivere per lui non ha alcun senso.